Un ingegnere,

Antonio Azzalin,

ha messo a punto

per lui una sonda

elettronica che

«disegna» i

contorni delle

cose. Ne è nata

scuola per non

un'associazione

vedenti e

un'amicizia, una

Storia incredibile di Michel Boisgontier, un artista cieco che «vede» e lavora grazie a un miniradar

Carla Di Napoli

MMAGINATE la storia di un uomo, un artista, una vita piena e brillante che a un certo punto inciampa in un destino inesorabile e precipita nel buio. Poi, grazie a un altro uomo, un ricercatore determinato e geniale, il primo si riappropria della «luce», del suo mestiere e della sua arte. È una storia di amicizia, di scienza e di speranza. Michel Boisgontier è un fotografo francese di 61 anni, vive a Thonon-les-Bains sul lago Leman. Le sue specialità sono i paesaggi della memoria, ma anche oggetti semplici, piccole cose abbandonate, sassi, bottiglie, rami d'albero, ritratti. Fotografa, sviluppa e stampa. Da solo, piegato sul tavolo luminoso nel suo antre-laboratorio in riva al lago. Lo fa anche per conto terzi. Ma non è cosa da poco, anche se fa questo praticamente da bambino: perchè Michel è cieco.

Un tempo, mentre lavorava intorno ai suoi negativi, Michel vedeva arrivare, dall'altra parte del lago, i battelli che partivano dalla Svizzera. Un lavoro apprezzato, che lui aveva «rubato» anni fa con passione a un ritrattista del suo paese, arricchendolo in più con un'insolita attitudine al restauro di tutto ciò che fosse realtà impressa su pellicola, vecchie foto ingiallite di inizio secolo, o anche lastre poi entrate di diritto nei musei. Ma sei anni fa il destino lo tradisce: Michel si ammala di un terribile diabete che lo fa diventare un'altra persona. Inizia ad avere pro-

blemi cardiaci, di asma e di deambulazione. Quel che è peggio, i suoi occhi iniziano lentamente a spegnersi: si sottopone a due delicati interventi chirurgici ma non c'è nulla da fare. Michel affonda nella notte. Elui, fotografo di professione che dei suoi occhi viveva, sembra condannato più di ogni altro.

Mail nostro protagonista non appartiene alla schiera dei vinti, e tre anni fa la sua vita torna ancora a cambiare. Cambia perchè incontra un italiano. Un uomo che da tempo ha messo la sua professione al servizio dei non vedenti, sforzandosi di equiparare la vita di costoro a quella di quanti invece vedono. In altre parole si occupa di sistemi di navigazione urbana. È Antonio Azzalin, 46 anni, ingegnere elettroni-

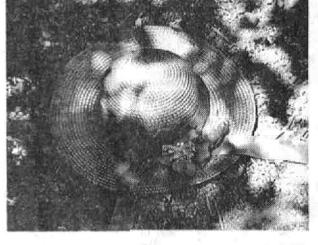
Per caso, Boisgontier viene a sa-



Michel Boisgontier, il fotografo cieco, e due delle fotografie scatt'ate da lui ed esposte anche a La Villette



stema di telecomunicazioni a raggi infrarossi. Si tratta di un apparecchio grande nè più nè meno di un walkman, che si può sistemare in tasca e costa mezzo milione. Una sorta di miniradar in grado di pilotare il non vedente praticamente dappertutto, permettendogli di «leggere» tutte le informazioni di cui habisogno (un semaforo rosso, i tabelloni degli orari nelle stazioni, le uscite, le cabine telefoniche e così via). Naturalmente tocca ai comuni attrezzare i percorsi «a raggi infrarossi». In Italia esistono questi impianti a Genova, Firenze, Empoli, La Spezia, Ferrara, Copere da una rivista specializzata senza, entro giugno anche l'aeroporto di Roma dell'esistenza del pilot-light, un si- avrà il suo impianto di guida pilotata.



Michel si riaccende di speranza e si chiede: «Perché questo strumento non dovrebbe aiutare anche me a ritrovare il mio mestiere?». Chiede un incontro al «padre» del pilot-light, Antonio Azzalin. «Da quel giorno èstata una felice avventura. Per questa sfida ho attraversato il monte Bianco non so quante volte», spiega Azzalin. «Ho dovuto imparare il buio, anzi per me è stato come vivere tre anni nell'oscurità, e Michel ha dovuto imparare l'elettronica, ma alla fine ce l' abbiamo fatta». Il sistema, derivazione naturale del pilot-light, si chiama Photo Guidee ed è statomesso a punto su misura per l'artista.

Ma come fa Boisgontier a individuare il sog-

Fotografo con gli occhi della mente

getto che vuole fotografare e a fissarvi l'obiettivo? Grazie a un trucco ingegnoso, a una sonda di cui Azzalin lo ha dotato e che lo accompagna nei suoi reportage: un «bastoncino» elettronico che si innesta in una normale macchina fotografica reflex e indica i contorni dell'oggetto e l'orientamento del sole. I dati sono rinviati a Michel attraverso una voce, che consente di mettere a fuoco l'immagine: più la voce è chiara, più la foto sarà nitida. Ed è sempre una sonda che aiuta il fotografo nella camera oscura, e traduce in gamme sonore le variazioni cromatiche della luce, ogni sfumatura dal bianco, al grigio ai colori.

Oggi Michel fa mostre in tutta Europa (a novembre ne ha fatta una a Genova: «L'occhio della mente»), le sue foto sono esposte al museo della Scienza e della Tecnica della Villette di Parigi, e ha appena messo su una scuola per fotografi non vedentia Thonon-les-bains. Ha diversi allievi, quasi tutti ciechi, ma il corso è

frequentato anche da vedenti, che intendono apprendere ciò che Michel definisce «la scrittura dell'immagine per mezzo della luce».

Ora l'artista francese è appena rientrato da un giro in Alta Savoia, dove ha immortalato nel suo obiettivo i castelli di quella regione. E non-finisce qui. Michel è un turbinio di progetti: ha fondato un'associazione internazionale, l'Association Handicap Visuel International, per la promozione di mezzi che permettano una migliore percezione dell'arte da parte degli handicappati. Ma il fine dell'artista, racconta lui stesso, è più complesso: quello di sviluppare una nuova mentalità in chi, come lui, è stato messo a dura

prova dalla vita. Per questo, dice, intende «migliorare ancora il Photo Guidee», perchè sia utilizzabile più facilmente. Quando sente che ci interessiamo di lui da Napoli esclama in un italiano stentato: «Ah, Napoli, una città che adoro, ci sono stato solo una volta, ma spero che presto qualcuno mi inviti li a esporre le mie opere». Compagno inseparabile di Boisgontier in questo suo mondo di progetti, va da sè, è Azzalin. «Ormai ci lega una grande amicizia. Michel è una persona eccezionale, è lui che mi trasmette la passione giusta e mi spinge a esplorare sempre nuovi confini», spiega l'ingegnere torinese, e aggiunge: «La storia di Michel suscita emozione non tanto per la sfida all'impossibile, quanto per il fatto che le sue foto sono di qualità superiore agli standard dei fotografi vedenti».

Antonio Azzalin racconta che da fresco laureato mai avrebbe pensato che in futuro avrebbe dedicato completamente la sua professione ai non vedenti. «La svolta - ricorda - avvenne anni fa, quando il ragazzo di mia figlia, che attendevamo per cena, arrivò dicendo di aver fatto tardi perchè alla fermata dell'autobus si era trattenuto ad aiutare un cieco, che altrimenti non sarebbe mai riuscito a salire sul mezzo da solo. Mi dissi: il Braille non basta per riconciliare queste persone con la vita. Perchè non individuare per loro anche un sistema di navigazione autonoma?».

La sfida di Michel Boisgontier, se possibile, è ancora più significativa: non è sposato, non hauna compagna, non ha figli («sono sempre stato un uomo che ha inseguito la libertà con l'obiettivo»). Quando la malattia lo ha colpito si è ritrovato a fronteggiarla quasi da solo. Con lui, solo la vecchia madre, un'artista anche lei, che ha vissuto tracciando per tutta la vita mosaici di foglie secche. Da lei Michel ha avuto il dono della sensibilità, dell'amore verso la natura. Ora questa signora ha 90 anni e ha i capelli bianchissimi. E ad assisterla c'è il suo meraviglioso Michel.